



BLACK KLANSMAN

A Spike Lee Joint

Durata: 2 ore 14 minuti

BLACK KLANSMAN

IL CAST

Ron Stallworth.....	John David Washington
Flip Zimmerman.....	Adam Driver
David Duke.....	Topher Grace
Patrice Dumas.....	Laura Harrier
Walter Breachway.....	Ryan Eggold
Felix.....	Jasper Pääkkönen
Kwame Ture.....	Corey Hawkins
Ivanhoe.....	Paul Walter Hauser
Connie.....	Ashlie Atkinson
Beauregard / Narrator.....	Alec Baldwin
Jerome Turner.....	Harry Belafonte

I REALIZZATORI

Diretto daSpike Lee

Scritto da.....Charlie Wachtel & David Rabinowitz e Kevin Willmott & Spike Lee

Ispirato al libro Black Klansman di.....Ron Stallworth

Prodotto daSean McKittrick, Jason Blum, Raymond Mansfield,

..... Jordan Peele, Spike Lee,
Shaun Redick

Durata: 2 ore 14 minuti

BLACK K KLANSMAN

Indice

I.	Sinossi	4
II.	Una storia incredibile prende vita	6
III.	Un formidabile ensemble di attori prende forma	7
IV.	L'esperienza di realizzare <i>BlackKklansman</i>	10
V.	Non riguarda il passato - Questo film è per il presente.....	13
VI.	L produzione	a 14
VII.	Ron Stallworth con le sue stesse parole.....	17

BREVE SINOSSI

Dal filmmaker visionario Spike Lee arriva l'incredibile storia vera di un eroe americano. Sono gli anni '70 e Ron Stallworth (John David Washington) è il primo agente afro-americano che lavora nel Dipartimento di Polizia di Colorado Springs. Determinato a farsi un nome, Stallworth si imbarca coraggiosamente in una missione pericolosa: infiltrarsi e smascherare il Ku Klux Klan. Per l'importantissima indagine sotto copertura, il giovane agente presto recluta un collega di maggiore esperienza, Flip Zimmerman (Adam Driver). Insieme i due fanno squadra per abbattere l'estremistico Gruppo dell'Odio mentre l'organizzazione si prefigge di dare una ripulita alla sua violenta retorica per conquistare la massa. Prodotto dalla stessa squadra dietro al film vincitore dell'Oscar® *Scappa - Get Out*.

SINOSSI

Dal visionario filmmaker Spike Lee arriva l'incredibile storia vera di un eroe americano.

Sono gli anni '70, un periodo di grandi disordini sociali causati anche dall'infuriare della lotta per i Diritti Civili. Ron Stallworth (John David Washington) è il primo agente afro-americano del Dipartimento di Polizia di Colorado Springs, ma il suo arrivo è accolto con scetticismo e aperta ostilità dai poliziotti di ogni ordine e grado del Dipartimento. Impassibile, Stallworth decide di farsi un nome e di fare la differenza nella sua comunità e si imbarca in una pericolosa missione: infiltrarsi e smascherare il Ku Klux Klan.

Fingendosi un fanatico razzista, Stallworth contatta il gruppo e presto si trova a essere invitato a far parte del circolo ristretto dei pochi. Instaura anche un rapporto con il Grande Mago del Klan, David Duke (Topher Grace), che elogia l'impegno che Ron mette nella promozione dell'America Bianca. L'indagine sotto copertura diventa sempre più complessa e il collega di Stallworth, Flip Zimmerman (Adam Driver), finge di essere Ron negli incontri di persona con i membri del Gruppo dell'Odio e da insider viene a conoscenza di un complotto fatale. Insieme Stallworth e Zimmerman fanno squadra per abbattere l'organizzazione il cui vero obiettivo è quello di mitigare la violenta retorica per piacere alle masse.

Prodotto dalla stessa squadra del film vincitore dell'Oscar® *Scappa - Get Out*, ***BlackKlansman*** offre un'analisi chiara e realistica del problema razziale nell'America degli anni '70 che è altrettanto fortemente rilevante nel tumultuoso mondo di oggi.

Universal Pictures e Legendary Pictures in associazione con Perfect World Pictures presentano una produzione QC Entertainment/ Blumhouse, Monkeypaw/ 40 Acres e Mule Filmworks, ***BlackKlansman***. John David Washington, Adam Driver, Topher Grace, Corey Hawkins, Laura Harrier, Ryan Eggold, Jaspár Pääkkönen, Ashlie Atkinson. La costumista è Marci Rodgers. I produttori esecutivi sono Edward H. Hamm Jr., Jeanette Volturno, Win Rosenfeld, Matthew A. Cherry. Lo scenografo Curt Beech. La musica è di Terence Blanchard. Il montaggio di Barry Brown. Il direttore della fotografia è Chayse Irvin, CSC. Prodotto da Sean McKittrick, Jason Blum, Ray Mansfield, Jordan Peele, Spike Lee, Shaun Redick. Scritto da Charlie Wachtel, David Rabinowitz, Kevin Willmott, Spike Lee. A Spike Lee joint.

UNA STORIA INCREDIBILE PRENDE VITA

Preparatevi a della “fott*ta roba fott*tamente vera”.

A metà degli anni '70, Ron Stallworth ha abbattuto le barriere come primo agente afro-americano del Dipartimento di Polizia di Colorado Springs. Stella nascente con grandi potenzialità, Stallworth si era distinto come agente esemplare nel suo primo importante incarico sotto copertura, partecipare a una conferenza del Leader del Partito dei Black Panther Kwame Ture. Subito dopo sul giornale si è imbattuto nell'inserzione che avrebbe cambiato per sempre la traiettoria della sua vita. Nero su bianco e in grassetto c'era un messaggio di reclutamento del Ku Klux Klan in cerca di nuovi membri. Attraverso una serie di coraggiosi incontri, Stallworth viene invitato ad entrare nella cerchia ristretta dell'Organizzazione. Coltiva addirittura un rapporto personale con il leader del Gruppo dell'Odio, David Duke, che non ha mai sospettato della vera identità di Stallworth né della sua razza.

Decenni più tardi, uno Stallworth in pensione ha trascritto le sue incredibili esperienze nel memoir del 2014 *Black Klansman*, raccontando la storia straordinaria di come un poliziotto nero sia riuscito a diventare un membro associato del KKK. Quasi immediatamente, Hollywood ha cominciato a chiamare facendogli offerte per trasformare il suo libro in un film. Ma Stallworth, saggiamente, è stato cauto perché non voleva che la storia della sua vita capitasse nelle mani sbagliate. Poi è arrivata la QC Entertainment che ha acquisito i diritti del libro e, dopo una partnership di successo su “Scappa - Get Out”, Jordan Peele e la sua Monkeypaw si è ri-unito a Sean McKittrick e Ray Mansfield della QC per produrre il film. Tutti hanno subito convenuto che dovesse essere la voce originale di Spike Lee a portare la storia di Stallworth sul grande schermo. Quando poco dopo si è aggiunta la Blumhouse di Jason Blum, la squadra di produzione di “Scappa - Get Out” era di nuovo al completo.

Nel corso della sua straordinaria carriera più che trentennale, il cineasta candidato all'Oscar® Spike Lee ha realizzato un indimenticabile corpo di lavoro, fin dal suo film indipendente della svolta *Lola Darling* del 1986. Con film come *Fa' la cosa giusta*, *Malcom X*, *Inside Man* e il documentario in quattro parti *When the Levees Broke: A Requiem in Four Acts*, Lee ha dimostrato volta dopo volta di essere uno dei registi e sceneggiatori più originali e creativi d'America. Si è fatto una reputazione come forza creativa formidabile e inflessibile la cui arte è radicata nella verità, oltre che come sostenitore instancabile e senza peli sulla lingua dell'equità e giustizia sociale.

Peele ha contattato Lee personalmente per valutare il suo interesse nel progetto. “Jordan Peele mi ha chiamato,” dice Lee. “Voleva capire se volevo farlo.” Il cineasta è stato immediatamente intrigato: “Mi ricordava la ‘Dave Chappelle Skit’, ma questa era una storia vera,” dice Lee riferendosi a un famoso sketch in cui Chappelle interpretava un uomo nero cieco che si unisce al Klan perché non sa di non essere bianco.

“Mi sembrava che questo film avesse molto in comune con il lavoro di Spike Lee, dal punto di vista della tonalità,” dice Peele. “È divertente. È ricco di suspense. È potente. È di genere ma, allo stesso tempo, è una storia vera. Quindi ho inviato la sceneggiatura a Spike, insieme al libro. Un paio di giorni dopo, conosceva la sceneggiatura molto meglio di quanto non la

conoscessi io. Spike è un Maestro. E dal quel momento, sono stato come in reverenziale ammirazione del suo modo di procedere e di lavorare.”

Lee si è rivolto al professore di Cinema della Kansas University e suo frequente collaboratore Kevin Willmott (*Chi-Raq*) per discutere con lui della possibile angolazione da cui rileggere la storia di Stallworth e della prima sceneggiatura scritta da David Rabinowitz e Charlie Wachtel. Attraverso il loro racconto della pericolosa missione di Stallworth per distruggere il KKK, volevano sottolineare l'impressionante connessione tra il passato e il presente, mettendo in risalto tematiche che non potrebbero essere più pertinenti al mondo di oggi.

La storia sarà pure ambientata negli anni '70, ma per Lee e Willmott, *BlackKkKlansman* non è un film storico.

“Io e Kevin abbiamo parlato e capito cosa dovevamo fare, dovevamo renderlo contemporaneo in modo che la gente potesse metterlo in connessione con il folle mondo in cui tutti viviamo oggi,” dice Lee.

Prima ancora di volare a L.A. per incontrare i produttori McKittrick, Jason Blum, Ray Mansfield, Peele e Shaun Redick, i due sapevano esattamente cosa volevano ottenere con il film e la loro idea era la chiave più giusta per condividere la storia di Stallworth con il mondo. “Aveva assolutamente bisogno di una voce, di un filmmaker con una visione e un obiettivo e questa è proprio la definizione di Spike Lee,” dice McKittrick. “Siamo sempre stati attratti dalla forza della storia di Ron... per me la parte più spaventosa è quanto sia importante per quello che sta succedendo ogni in questo Paese. Spike e Kevin Willmott le hanno dato voce,” dice McKittrick.

“Questa è la storia di un uomo che va contro il Grande Odio che vede nel nostro Paese,” aggiunge Mansfield. “Del coraggio che ci vuole per farlo. Se questa storia non fosse vera non ci crederemmo mai.”

“Quello che ha fatto Ron Stallworth ha cambiato la società un po',” dice Redick. “Ha avuto il fegato per fare la differenza.”

UN FORMIDABILE ENSEMBLE DI ATTORI PRENDE FORMA

Ricevuto il via libera, Lee e Willmott hanno cominciato a lavorare alla loro bozza di sceneggiatura che presenta figure realmente esistite e personaggi puramente inventati. Nella mente di Spike Lee non c'erano dubbi su chi dovesse interpretare il ruolo di Ron Stallworth: John David Washington, il giovane attore ed ex giocatore di football il cui più importante progetto fino ad allora era stata la serie della HBO “Ballers”. Lee aveva dato a Washington il suo primo film – l'attore ha debuttato a soli sei anni insieme al padre Denzel Washington nell'indimenticabile biopic di Lee del 1992 *Malcom X*.

Washington dice che era al colmo della gioia quando ha ricevuto la chiamata per il ruolo dal regista che ammira da così tanto tempo. “Spike Lee ha un modo unico di reclutare e di spiegarti di cosa si tratta,” dice John David Washington. “È stata una telefonata molto breve, ‘Ho un libro per te. Leggitelo.’ Sono rimasto stupefatto, naturalmente, solamente dal fatto

che questo fosse realmente accaduto, che fosse una storia vera. Ne abbiamo parlato un po', abbiamo parlato del film e di cosa pensava e di come voleva farlo. Insomma, questo era il tizio che io idolatro da quando ero bambino. Ha dato voce e visibilità alla gente di colore, uomini e donne, e aveva scelto me. Ero molto più che eccitato e non vedevo l'ora di cominciare a lavorare.”

Per Flip Zimmerman, l'agente che finge di essere Ron negli incontri di persona con il KKK, Lee ha scelto l'attore candidato all'Emmy, Adam Driver (“Girls” in TV, *Star Wars: Gli ultimi jedi*). Sebbene abbia maggiore esperienza di Stallworth nel campo, nei suoi incontri con razzisti virulenti Zimmerman si trova comunque a navigare acque che vanno ben oltre le profondità che conosce. Le esperienze di Flip con i membri del Gruppo dell'Odio lo spingono a esaminare il suo rapporto con il suo essere ebreo. “Trovarti faccia a faccia con l'odio puro ti porta a riconsiderare i tuoi valori”, dice Driver. “Se la propria storia personale sia importante o no è una cosa che lui arriva ad analizzare nel corso del film. Il fatto che lui sia una persona più riflessiva di quello che pensassi è stato un aspetto divertente da investigare.”

Topher Grace è stato scelto per il ruolo cruciale di David Duke – quello che l'attore descrive come “uno degli uomini peggiori nella storia dell'America”. Anche se era sopraffatto dall'emozione di avere l'opportunità di lavorare con Lee, prepararsi per interpretare Duke nel film ha richiesto settimane di studio di un'ideologia ripugnante. “È stato il mese più brutto della mia vita; l'ho passato guardando David Duke e ascoltando la sua retorica,” dice Grace. “Ho ascoltato il suo programma di notizie radiofonico - che ancora va in onda - perché in tutto il corso del film mi sentite fare la radio. In un certo senso la sua voce non invecchia, è molto simile a quella che aveva negli anni '70. Ho letto la sua autobiografia, *My Awakening*, che è una sorta di *Mein Kampf* debolmente camuffata. Ed è un mattone. È un libro davvero lungo e leggerlo è stato molto difficile.”

Grace ha anche guardato le apparizioni di Duke nelle puntate del talk show di Phil Donahue all'inizio degli anni '80. “Ho notato che continuava a usare le frasi ‘Prima l'America’ e ‘Rendiamo l'America di nuovo Grande’” dice Grace. “È stato davvero impressionante perché queste frasi le avevo sentite per la prima volta solo un paio di anni fa.”

Per il ruolo di Patrice, un'attivista impegnata e organizzatrice della comunità che Ron conosce durante il suo lavoro sotto copertura, Lee ha scelto l'attrice Laura Harrier (*Spider-Man: Homecoming*). “Quando leggi un copione credo sia super raro trovare una donna forte, specialmente una donna forte di colore, che sia davvero sfaccettata e che sembri un vero essere umano,” dice l'attrice. “Questo è tutto quello che avrei potuto desiderare.”

Prima di iniziare le riprese, Harrier non si è solo messa in contatto con la Associazione Alumni del Colorado College per capire il lavoro che faceva la Black Student Union (Unione Student Neri) al tempo, ha anche letto l'autobiografia di Angela Davis e conosciuto la professoressa di Legge della Emory University ed ex leader del Black Panther Party, Kathleen Cleaver. “Spike l'ha invitata a casa sua e noi ci siamo andati tutti per parlare con lei e farle domande sul suo periodo con le Pantere Nere, su cosa abbia significato per lei quell'esperienza e sul suo rapporto con [suo marito e anche lui leader delle Pantere] Eldridge [Cleaver].”

In *BlackKkKlansman* c'è anche Harry Belafonte, lui stesso icona del movimento per i diritti civili, nel ruolo centrale di Jerome Turner. Belafonte dice che quando Spike Lee gli ha parlato della parte: "Mi ha solo detto, 'Mr. B., la voglio nel mio film.' Mi ha inviato la parte e non era molto grande, non è durata molto, ma il tempo che abbiamo avuto è stato davvero molto intenso. Ho apprezzato l'opportunità di essere in un film di Spike Lee. Quando ho visto il film intero, mi sono reso conto che lui ha davvero toccato un argomento molto importante."

Fin dall'inizio, l'ensemble di attori ha compreso la responsabilità di raccontare la storia vera di Stallworth e comunicare i temi tempestivi e attuali del film. "Sono molto esigente riguardo alle persone che scelgo per i miei film," dice Lee. "Il primo obiettivo di ogni film è quello di avere le persone giuste per i ruoli che hai. A volte i soldi lo impediscono, le agende e gli impegni lo impediscono; questi fattori giocano un ruolo nella scelta del cast. Io che però lo faccio da trent'anni, dirò che questo cast è stellare. Le interpretazioni sono stellari. Ognuno aveva capito il film che stavamo facendo e ha fatto quello che doveva fare per fare la propria parte, che fosse grande o piccola."

A settembre 2017, Lee ha riunito gli attori per due settimane di prove intense che sono cominciate con una lettura del copione a tavolino. La scrupolosa e accurata preparazione assicurava che la produzione si sarebbe mossa senza inciampi una volta cominciate le riprese. "Dovevamo guardarlo da ogni aspetto per metterlo insieme," dice Lee. "Abbiamo utilizzato bene il tempo. Abbiamo fatto quello che avevamo bisogno di fare con il copione in modo da non avere problemi e distrazioni sul set. Dovevamo farlo bene."

Stallworth ha viaggiato da casa sua in Texas a New York per la lettura a tavolino, trascorrendo del tempo con Lee e Willmott ma soprattutto aiutando e consigliando la giovane star Washington e rispondendo a tutte le domande che lui poneva sul passato di Stallworth. "È stato molto generoso con le informazioni, con le emozioni di cosa succedeva in quel tempo, durante le indagini, cosa cercava, come si faceva l'agente di polizia e i rapporti che aveva stabilito," dice Washington. "Quello che mi ha sorpreso è stato il volume del supporto che ha ricevuto dal suo dipartimento per portare avanti questo caso."

Stallworth si è reso disponibile a tutti gli attori, dando il suo pieno sostegno al progetto. Ha voluto assolutamente mostrare al cast la sua tessera di membro del KKK, che ancora porta nel suo portafogli. "L'ha preparata David Duke personalmente e l'ha messa nella posta dopo una telefonata in cui gli domandavo, 'Dov'è la mia tessera?'" dice Stallworth. "Lui mi ha spedito la tessera e io la porto con me dal gennaio 1978 in cui l'ho ricevuta."

Grace dice: "David Duke e una manciata di altre persone negano che questo sia mai successo. Beh, è successo. Insomma, hanno ammesso un nero nel Ku Klux Klan, per farvi capire qualcosa di questi idioti. Ho semplicemente pensato che fosse fantastico e in qualche modo un simbolo di quello che è stato il suo percorso e di che uomo meraviglioso sia Ron."

L'ESPERIENZA DI REALIZZARE *BLACKKKLANSMAN*

Le riprese di *BlackKkKlansman* sono iniziate alla 'Da People's Republic of Brooklyn', New York, a ottobre 2017 e finite a dicembre dello stesso anno, inclusa una breve visita a Colorado Springs per le riprese di alcuni esterni. Washington dice che lavorare a questo film è stato

come viaggiare indietro nel tempo - girare la sequenza in cui Ron, al suo primo incarico sotto copertura, viene mandato ad ascoltare una conferenza di Kwame Ture che le autorità temevano potesse alimentare disordini, è stato particolarmente potente. L'attore dice che è rimasto ipnotizzato dalla carismatica interpretazione che il suo collega Corey Hawkins ha fatto di Ture.

“Ha davvero incarnato lo spirito di quell'uomo, Kwame Ture,” dice Washington dell'attore del film *Straight Outta Compton*. “Mi ricordo quel giorno. C'era un'atmosfera da club. Spike aveva riscaldato la folla, c'era un vero DJ che metteva i dischi. Abbiamo ballato per 40, 45 minuti, mentre loro sistemavano tutto. Corey camminava avanti e indietro. E poi quel Fratello è salito sul palco e ha fatto quel che doveva. Mi è davvero sembrato di essere a Colorado Springs negli anni '70 e che lì ci fosse Kwame Ture, che parlava a noi, proprio a noi.”

Lee e Willmott hanno passato in rassegna i discorsi classici che Ture aveva tenuto (Ture è l'attivista nato a Trinidad, Stokely Carmichael) per scrivere il monologo di Hawkins. Hawkins dice che girare la scena è stato stranamente causa di tensione. “Era la prima volta da tempo che mi sentivo veramente nervoso,” dice l'attore. “Non sono quel tipo di persona. Io arrivo sul set, faccio il mio lavoro e sono preparato, per cui mi sento sicuro, tranquillo. Ma non quel giorno.

“Ma la prima volta che sono uscito là fuori e ho cominciato a pronunciare quelle parole, a fare quel discorso, c'era improvvisamente nella sala tutta quell'energia cinetica,” continua Hawkins. “Si poteva sentire Spike dal fondo che diceva, ‘Dillo un'altra volta! Maledettamente giusto!’ La folla ascoltava quelle parole per la prima volta, hanno sentito parlare di venir uccisi come cani da poliziotti razzisti e questo è andato in risonanza con loro. Una volta finito il primo passaggio, ho visto che Spike era contento. Era fiero del fatto che avessimo reso giustizia allo spirito di Kwame.”

Dopo quel primo incarico, Ron si imbarca nella sua operazione sotto copertura, rispondendo a un'inserzione sul giornale piazzata dal KKK in cerca di nuove reclute e che metteva direttamente in contatto con il leader della sezione locale, Walter Breachway (Ryan Eggold). Impossibilitato a incontrarlo senza bruciarsi la copertura, Ron convince Flip Zimmerman a fingersi lui e i due agenti partono con la loro indagine segreta. All'inizio però i due arrivano alla missione da prospettive molto diverse.

“Flip comincia il film con un modus operandi che si basa sul lavoro in cui non c'è niente di personale; il fine giustifica i mezzi che servono per portare a termine il lavoro”, dice Driver. “Lui è quasi sconvolto dal forte coinvolgimento personale di Ron. Per lui non ha senso. Ma con il passare del tempo, non può fare a meno di venire investito personalmente.”

Sullo schermo, Ron e Flip hanno un'innequivocabile Intesa che ha radici in qualcosa di più profondo del rapporto standard tra compari poliziotti. “Tra loro abbiamo messo delle questioni vere, non la roba procedurale e standard che si vede nei film polizieschi,” dice Willmott. “Ron deve avere a che fare con tutto un linguaggio razzista che è costretto a sentire al telefono con il Klan. Quando scopre che Flip è ebreo e non ha ancora preso coscienza del suo background etnico, questo diventa un vero legame tra i due.”

Il legame tra i personaggi rispecchiava il rapporto che esisteva davvero tra Washington e Driver, dice Lee. “È successo già alle prove,” dice il regista. “Non è cominciato sul set. È successo alle prove. Avevano una buona intesa e questo si vede sullo schermo.”

“È il Signor Concentrazione,” dice Washington di Driver. “È molto intenso. Se in una scena menti, se ci sono dei momenti finti, falsi, lui se ne accorge. Devi essere vero tutto il tempo. Mi ha spinto come artista a non saltare nessuna tappa, a mantenere il ritmo, a essere presente con lui e con tutti gli elementi di quello che sta succedendo. È un brav'uomo e io ammiro il modo in cui lavora, la sua etica del lavoro, la sua professionalità. È stato un onore e un privilegio avere la possibilità di raccontare una storia con lui, questo è certo.”

Mentre l'indagine procede, Stallworth si ritrova a parlare al telefono con David Duke, che ha escogitato una nuova strategia per rendere il Klan più attraente, depurando la retorica dell'odio che è l'immagine del gruppo e trasformandola in qualcosa che suoni meno apertamente offensivo. “Negli anni '70 c'era un'idea di come fossero i razzisti, forse avevano pance da birra, erano dei bravi ragazzi del sud,” dice Grace. “David è molto amico dei media e molto intelligente. Indossa sempre un completo con gilet. Al tempo ha cambiato quell'idea di razzismo trasformandola in quella che è oggi.”

Gli scambi tra Stallworth e Duke sono così scioccanti da essere quasi comici - il disarmante uso dell'umorismo nella sceneggiatura è parso geniale a Grace. “Una delle cose interessanti nel leggere il copione e poi nell'essere sul set è che il tono è diverso da quello che immaginavo,” dice Grace. “Di solito quando fai un film come questo è molto triste perché l'argomento è molto triste. Ma la cosa brillante di Spike e pure di Jordan Peele è che entrambi capiscono quanto l'umorismo sia seducente. Coinvolge molte più persone in una storia.”

Anche se *BlackKlansman* non è una commedia da nessun punto di vista, Lee e Willmott hanno intuito che c'era bisogno di intrecciare l'umorismo nel tessuto della storia per aiutare a scaricare parte dell'incredibile tensione del film. “L'unica vera indicazione che ci ha dato Jordan Peele è stata, ‘Rendetelo divertente,’” dice Willmott. “La cosa che proviamo a fare sullo schermo è esaminare questi temi pesanti - razza e gruppi dell'odio e il Klan e l'eredità delle cose orribili che hanno fatto in questo Paese. Bisogna per forza trovare un modo per renderlo più leggero. Il fatto che Ron è stato capace di infiltrarsi nel Klan nel modo in cui l'ha fatto, è da qui che viene l'umorismo, dal rivelare l'assurdità del tutto.”

Lee aggiunge: “Quel ca*** di Ku Klux Klan è assurdo. Il movimento ‘Alt-Right’ è assurdo. I Neo-Nazi del ca*** sono assurdi anche loro. È così che porti l'assurdità nel film.”

La leggerezza era importante per aiutare gli attori a recitare scene drammatiche nelle quali hanno spesso dovuto pronunciare battuta dopo battuta discorsi pieni di un inimmaginabile odio estremo. “John David Washington provava sicuramente ad alleggerire tutto durante le riprese,” dice il produttore Shaun Redick. “Per scaricare la tensione, faceva mosse di karate. Spike l'ha lasciato nel film. Tra una scena e l'altra c'è lui che comincia a dare pugni e si riallinea, è il suo metodo. John David usa le arti marziali per risettarsi, per rilassarsi.”

“Spike si è davvero fidato di me, e io mi fidavo di tutto,” aggiunge Washington. “È stato bellissimo scoprire cose con Adam, con Laura, con Topher. È stato tutto così fluido. È venuto tutto così naturalmente, tutto quello che accadeva. Per questo non ti puoi preparare, ma la sicurezza e la fiducia venivano fuori dalla preparazione. La sicurezza che ho guadagnato come attore è stata grazie a Spike. È oltre misura.”

Grace ammette di aver trovato difficile interpretare un uomo così ripugnante come Duke – una scena di un’iniziazione al KKK nella quale una folla esulta di gioia durante una proiezione di *La nascita di una nazione* del 1915 è stata particolarmente straziante. L’attore dice però che Lee è stato una fonte di supporto inestimabile. “Ci sono stati un paio di giorni sul set in cui ho dovuto prendermi un momento per disintossicarmi - era tutto così orribile, opprimente e sbagliato,” dice l’attore. “La cosa fantastica di Spike Lee è che lui veniva e diceva, “Non ti preoccupare. Questo è un giorno terribile. Non mi sto divertendo, ma mi serve per provare a dire una cosa che voglio dire.’ Mi ha fatto davvero sentire a mio agio dicendomi quelle parole e facendo quello che faceva.”

“Spike Lee si è fatto una carriera affrontando pubblicamente queste tematiche su scala internazionale,” aggiunge il produttore Raymond Mansfield. “Non credo ci siano molte persone che hanno l’esperienza, l’immagine pubblica e il carattere personale per dirigere un set come questo. Era un set non comune su cui stare ogni giorno ma lui ci si sente a proprio agio. Ha messo in questo film straordinario tutta la sua militanza, tutto quello che ha imparato.”

Se gli si chiede se l’argomento del film ha avuto un qualche prezzo emotivo da pagare, Lee risponde con un empatico ‘No’. Il lavoro è stato tutto a servizio del racconto di una storia potente e necessaria. “In termini emotivi è stato pesante fare il documentario, candidato all’Oscar, *4 Little Girls* dove si racconta una storia realmente accaduta,” dice. “Fare un film che racconta del bombardamento della Chiesa Battista sulla 16ma Strada, dovendo intervistare i genitori delle ragazzine che hanno perso la vita in quell’attacco terroristico, quello sì che ha un prezzo.”

BlacKkKlansman vanta scene di vivace verve e spacconeria, trionfo e strazio, ma uno dei momenti più profondi del film è quello in cui Harry Belafonte nei panni di Jerome Turner racconta agli studenti della Union di Patrice una storia vera, il suo ricordo personale del linciaggio di Jesse Washington al quale aveva assistito da giovane. Tonificanti da ascoltare e meravigliosamente trasmesse da Belafonte, queste scene offrono un ricordo palpabile degli indicibili orrori perpetrati dal KKK. “Era un modo per rendere reale il KKK,” dice Willmott.

Il giorno di Belafonte sul set era l’ultimo delle riprese e Lee ha chiesto alla troupe di mettersi lo smoking per rendere onore alla leggenda vivente. “È stata la maniera più epica per concludere,” dice Harrier. “Insomma, lui è l’icona del Movimento per I Diritti Civili. Non riuscivo a credere che fosse lui. Non credo ci fosse qualcuno nella sala che recitava. Eravamo tutti veramente e genuinamente commossi. È stato un onore per me incontrarlo e lavorare con lui.”

NON RIGUARDA IL PASSATO – QUESTO FILM È PER IL PRESENTE

Nel 1989, Spike Lee ha riscosso un successo travolgente al Festival di Cannes con *Fa' la cosa giusta*. A maggio di quest'anno è successa la stessa cosa quando il regista ha presentato in anteprima mondiale *BlackKkKlansman* come uno dei soli due titoli americani in concorso vincendo poi il prestigioso Premio della Giuria. Il film è stato accolto come un'appassionante storia di vita vera che celebra i traguardi raggiunti da un uomo davvero straordinario e come una potente accusa contro gli ideali suprematisti bianchi che stanno rinascendo e prosperando in America sotto l'attuale governo. La rilevanza della storia di Ron Stallworth era evidente.

“Il tema è senza tempo,” dice Washington. “Oggi lottiamo ancora per le stesse cose. Immagino che questo sia il motivo per cui è stato un sollievo, una sorpresa e una gioia vedere che gli uomini e le donne di tutti i colori e di tutti i dipartimenti hanno lavorato con Ron per aiutarlo a raggiungere il suo traguardo. Se lo facevano a Colorado Springs a metà degli anni '70, allora possiamo farlo anche noi oggi, adesso. Questi siamo noi; quello che vediamo è il comportamento umano. Non è finzione.”

Peele aggiunge: “A me sembra che stiamo vivendo in un tempo in cui pezzi di questa nazione hanno perso la consapevolezza di chi siano i Buoni e chi i Cattivi. Nazismo, Supremazia dei Bianchi, il Klan sono i Cattivi. Sono gruppi di odio. E noi sembriamo essere arrivati al punto in cui il Presidente degli Stati Uniti critica i Buoni di entrambi gli schieramenti di quella che dovrebbe essere una netta polarità. Questo film non è solo un intrattenimento per la folla, è un'esperienza che dovremmo fare tutti e che ci aiuta a ritrarre la nostra bussola morale su temi come il razzismo e la supremazia bianca in questa nazione.”

Per sottolineare ancora di più l'attualità di questo film, *BlackKkKlansman* è uscito nelle sale americane il 10 agosto, data scelta per ricordare il primo anniversario della manifestazione dei Suprematisti Bianchi a Charlottesville in Virginia che è costata la vita a Heather Heyer, una ragazza che contro-protestava. Il pubblico si diventerà sicuramente a guardare la storia ispiratrice di Stallworth; il film però potrebbe anche incoraggiare alcuni spettatori a impegnarsi nelle giuste lotte.

“Come ha detto una volta Malcolm X, ‘Dobbiamo combattere utilizzando qualsiasi cosa abbiamo a disposizione per sopravvivere,’” dice Harry Belafonte. “Solo attraverso l'arte e solo attraverso il potere del cinema e il potere della letteratura la gente può essere informata, perché la maggioranza dell'America Bianca non trascorre il suo tempo soffermandosi sulle difficoltà e i guai dell'America Nera. È troppo impegnata a cercare di sopravvivere e a godersi i privilegi per i quali ha lavorato. Io però non credo che ci potrà mai essere alcuna armonia nelle nostre esistenze, in quello che siamo come nazione, fino a quando non presteremo la massima attenzione a quello che accade a milioni dei suoi abitanti.”

Lee dice: “Questo film è un'analisi del mondo in cui viviamo. Questo film è un esame di dove c'è una battaglia culturale di Amore versus Odio come gli anelli che Radio Raheem portava sulle nocche in *Fa' la cosa giusta*, che venivano dai tatuaggi che Robert Mitchum aveva sulle dita in *La morte corre sul fiume*. Amore versus Odio. Incroci le dita e spera e preghi che la gente lo capisca.”

LA PRODUZIONE

Dalla scenografia alla direzione artistica, dalla fotografia ai costumi, è stato fatto ogni sforzo per ricreare i dettagli del tempo. L'estetica degli anni '70 ha anche influenzato l'aspetto visivo generale del film, che il direttore della fotografia Chayse Irvin ha girato in 35mm prendendo ispirazione da classici del periodo come *Il braccio violento della legge*. Durante lo sviluppo di alcune inquadrature o sequenze, però, sia Lee che Irvin hanno avuto un certo spirito di improvvisazione, hanno mescolato formati e approcci per creare un'atmosfera più sperimentale, più contemporanea. (Un edificante segmento in bianco e nero con Alec Baldwin nei panni di un vile bigotto che vomita invettive razziste è stato girato in Ektachrome durante la pre-produzione.)

“Non voglio che il regista o io stesso o gli attori si sentano mai limitati da una particolare idea,” dice Irvin. “Abbiamo cercato di ‘sentire’ le cose. Abbiamo cominciato a reagire alle cose mentre queste si sviluppavano, in particolare gli attori; noi abbiamo alimentato l'energia degli attori.”

La strategia di mettere insieme la pellicola 35mm con video Super 16, GoPro e altri formati aveva funzionato bene per Irvin nei suoi progetti con l'artista visuale Kahil Joseph, incluso il video album epico *Lemonade* di Beyoncé, ed è una cosa che il direttore della fotografia accredita a Lee che ne è stato pioniere. “Lo faceva già in tempi non sospetti, in *Malcolm X* e *Clockers*,” dice Irvin. “Giocava con molti procedimenti e metodi diversi.”

Lo scenografo Curt Beech ha cercato di evidenziare visivamente i mondi differenti del film e ha usato, allo stesso tempo, i set e gli ambienti per sottolineare i temi presenti nel copione. L'appartamento di Ron è trendy, progressista e cool mentre la casa di Felix – casa del personaggio interpretato da Jasper Pääkkönen che ospita regolarmente gli incontri del Klan - è interamente radicata nel passato. “Ho pensato che fosse importante mostrare i membri del Klan non come un mucchio di sparuti bifolchi, ma come le persone della porta accanto,” dice Beech, che ha già lavorato con Spike Lee sulla sua serie per Netflix, “*She's Gotta Have It*”. “Il salotto doveva essere piuttosto bello, un luogo che sembra comodo e ordinario, ma allo stesso tempo datato, come sono datate e fuori moda le idee che vengono condivise lì. Non sono queste le idee del futuro.”

La stazione di polizia dove lavorava Ron si trova da qualche parte in mezzo, dice Beech. Lo stile base è anni '50, ma il posto è peggiorato a casa dell'usura ed è coperto di macchie di tabacco. “È uno spazio leggermente più vecchio che è un po' fuori moda e che ha bisogno di un lifting, sia fisico che concettuale,” dice. “Avrebbero bisogno di ripensare alla loro vigilanza e a chi assumono.”

Sia l'appartamento di Ron che la casa di Felix erano ambienti reali. La casa di Ron è stata trovata a Brooklyn, mentre quella di Felix si trovava a Ossining, New York, la stessa città che ha doppiato il centro di Colorado Springs in alcune scene. Beech e la sua squadra hanno cercato dei mobili vintage autentici per entrambe le case, oltre alle attrezzature per la tipografia nel seminterrato di Felix. “Quel seminterrato è un centro nevralgico per l'organizzazione piuttosto ben organizzato,” dice Beech. “Era un posto dove producevano

letteratura per diffondere il loro messaggio. Se fosse di oggi, sarebbe molto moderno, quasi stile *Mission: Impossible*, spaventoso e riccamente finanziato. Io volevo la versione di questo anni '70.”

La stazione di polizia è stata arredata con mobili e oggetti appropriati al periodo storico, dalle scrivanie alle sedie fino alle macchine da scrivere e i posacenere - perfino i portapenne. Significativamente, la scrivania di Ron è leggermente più piccola di tutte le altre ed è posizionata in un angolo lontano in modo che tutti gli altri agenti gli danno le spalle. “È stata una sistemazione intenzionale per emarginarlo dal resto dei poliziotti,” dice Beech.

Per quanto riguarda il colore, Beech ha optato per una tavolozza più attenuata di marroni neutri, verdi scuri e rossi scuri, in modo che il bianco delle vesti del Klan risaltasse in maniera netta per contrasto. È stata una decisione alla quale è arrivato di concerto con la costumista Marci Rodgers, che ha già lavorato anche lei con Lee su “She’s Gotta Have It”; i due volevano assicurarsi che Washington come Ron si notasse e distinguesse in ogni scena, per cui i suoi costumi sono diventati leggermente più chiari di quelli delle persone che gli stanno intorno.

Dalla sua, Rodgers ha cominciato a prepararsi per *BlackKlansman* guardando sia *Nascita di una nazione* che *Via col vento*. La sua ricerca l’ha anche portata alla Biblioteca del Congresso e all’Università di Howard – la sua Alma Mater e l’Alma Mater di Kwame Ture – dove ha esaminato documenti storici e riviste dell’epoca.

“È stato interessante passare in rassegna quegli archivi e vedere quei giornali - in quel momento, era Stokely Carmichael. Non era ancora andato in Africa,” dice Rodgers. “Anche vedere questo cambiamento e la transizione in questi documenti è stato utile. Sono riuscita anche a guardare le riviste *Ebony* e *Jet*. Ho semplicemente passato in rassegna tutti i libri di quell’epoca, facendo fotografie e guardando bene quello che indossava la gente, anche gli accessori. Gli accessori erano davvero importanti a quei tempi. I gioielli, le perline, le collane e cose di questo tipo erano tutto.”

Per vestire Topher Grace come David Duke, la Rodgers ha guardato molte fotografie d’archivio del leader del Klan, prendendo nota di alcuni dettagli. “Ho notato che David Duke indossava cravatte larghe o strisce,” dice. Immagini storiche di icone del Black Power come Angela Davis e Kathleen Cleaver hanno ispirato direttamente il look di Patrice: “In quegli anni, le donne avevano una specie di divisa che era parte di quel movimento,” dice la Rodgers.

L’attrice Laura Harrier dice che i costumi sono stati fondamentali nell’aiutarla a sentirsi a proprio agio come giovane intellettuale. “Ho sempre desiderato fare un film ambientato negli anni '70,” dice Harrier. “Mi sono sempre piaciuti i vestiti, la musica e i film e sono stati molto importanti per trovare il personaggio. Una volta messa quella parrucca afro e indossata quella giacca di pelle nera e gli occhiali il personaggio mi è calato addosso. Sono stati davvero strumentali per creare Patrice.”

Rodgers si è procurata pezzi vintage di prima qualità per il film, ma per il personaggio di Ron ha creato dei pezzi emblematici come il suo vestito jeans e le sue scarpe marshmallow. Spike Lee ha anche voluto che la Rodgers mettesse a Washington un classico paio di Nike Cortez. “Sono stato tanto fortunato da conoscere Ron Stallworth e gli ho chiesto cosa indossava,” dice

Rodgers. “Mi ha detto che alcuni giorni metteva un vestito informale. Portava a volte dei gioielli che lo facevano sentire un tipo cool, tranquillo. Ho visto John David mettersi il suo costume e trasformarsi. Era vero, come se lo avessimo teletrasportato negli anni '70, e quello era quello che volevo.”

RON STALLWORTH con le sue stesse parole

DOMANDA: Perché ha deciso di scrivere il libro *Black Klansman*?

RON STALLWORTH: Ho scritto il libro perché nel 1978 sono stato il primo agente nero nella storia del Dipartimento di Polizia di Colorado Springs; ero anche l'agente più giovane nella storia di quel dipartimento. Ero seduto in ufficio nella divisione intelligence, e una delle cose che facevamo era controllare i giornali ogni giorno per vedere cosa succedeva che potesse avere un impatto sulla nostra città. Quel giorno in particolare, ho visto quell'inserzione dove era scritto 'Ku Klux Klan, per informazioni contattare' e poi c'era una casella postale. Fondamentalmente mi sono seduto e ho scritto un messaggio a questa casella postale che diceva, 'Sono un uomo bianco puro americano con sangue ariano e odio...' e una lunga lista di diverse etnie e appartenenze. Ho scritto che volevo unirmi al Klan per fare qualcosa in proposito. Poi ho fatto un errore perché ho firmato con il mio vero nome - non chiedetemi perché, so solo che quel giorno ho fatto una cretinata. L'ho spedito e me ne sono dimenticato. Circa due settimane dopo, ho ricevuto una telefonata. Il gentiluomo si è identificato come il presidente della sezione locale—si è definito l'organizzatore -, mi ha detto che aveva ricevuto la mia lettera, che avevo delle idee molto interessanti e che voleva parlarne con me. Questo ha dato il via all'indagine.

DOMANDA: Che atmosfera c'era a Colorado Springs nell'ottobre 1978?

RON STALLWORTH: Non c'era attività razzista a Colorado Springs, niente di significativo o diverso da ogni altra comunità degli USA. Colorado Springs era ed è una città militare. Ci sono quattro basi. Ci sono tanti gruppi diversi di persone che entrano ed escono dalla città e il fatto che fosse spuntata fuori questa particolare inserzione sul giornale colpiva. Non c'era mai stato niente di simile. Essendo nero, ho capito immediatamente che era un fatto unico che valeva la pena di approfondire. Ma non c'era niente in città che lo aveva scatenato.

DOMANDA: Quale è stata la parte più appassionante di questo caso?

RON STALLWORTH: Ridicolizzare David Duke. Questa è probabilmente la cosa più esaltante perché David Duke aveva un master in scienze politiche della Louisiana State University. È uno che sa parlare benissimo in pubblico. Si presentava come l'immagine del nuovo Klan, un Klan appena rinato e riorganizzato che non se ne andava in giro usando la parola che inizia con la 'N' - termine che, tra parentesi, odiava. Non si può usare nessuna parola per ammorbidente quella. Lui non l'ha mai usata in pubblico. La diceva molto in privato, ma mai in pubblico. Questo faceva parte della ricostruzione della sua immagine. E lui ha lanciato il clan sul mercato - questo è il miglior modo per descrivere quello che ha fatto - ha commercializzato il Klan di cui faceva parte come fa Donald Trump con il suo nome. Quindi non era una persona stupida, sciocca, ma il fatto che io e lui interagissimo al telefono, io che al tempo avevo solo un diploma di scuola superiore e lui con un master... Al telefono era una lotta di battute intelligenti e argute che, francamente, ho vinto. Questo mi ha elettrizzato parecchio e lo fa ancora oggi.

DOMANDA: Che cosa ha pensato del ritratto di David Duke fatto da Topher?

RON STALLWORTH: È una strana sensazione ascoltare Topher recitare perché ha l'incredibile abilità di suonare proprio come David Duke. Sembrava proprio il David Duke con il quale ho avuto a che fare io nel 1978. Anche il trucco lo faceva somigliare molto al David Duke di quel periodo.

DOMANDA: Avete dovuto fare pratica con la voce con l'agente che faceva finta di essere Lei in persona?

RON STALLWORTH: Non c'è stato tentativo di camuffare la mia voce. Deve capire che una delle dinamiche del lavoro sotto copertura è che bisogna essere il più possibile se stessi, il più possibile fedeli alla propria personalità. E la ragione è che quando hai a che fare con qualcuno e sei sotto copertura, ti possono far sbagliare, confondere e quindi scoprire se sei troppo diverso da chi sei veramente. Per cui quando sei sotto copertura fai quello che faresti normalmente. Le persone che dicono - come hanno detto a me all'inizio - non puoi fare quest'indagine perché riconosceranno immediatamente la differenza tra la voce di un nero e quella di un bianco. Io ho risposto, 'Come suona la voce di un uomo nero? In che cosa sono così diverso quando parlo, nell'inflessione della voce, da un uomo bianco?' La realtà li ha colpiti dritti in faccia e una volta capito che non sapevano dare una risposta, siamo stati in grado di andare avanti con l'indagine.

DOMANDA: Vedere il film l'ha riportata indietro un po'?

RON STALLWORTH: Ridacchiavo guardando gli eventi nei quali sono stato coinvolto recitati sul grande schermo. Ricordo molto bene quei momenti. Cioè, tutto quello che è successo è molto vivido nella mia mente. È stata un'esperienza davvero surreale stare seduto lì a guardare quel capitolo della mia vita svolgersi, sentire pronunciare il mio nome e rendermi conto che qualcuno ha pensato che questa fosse una storia degna di essere raccontata, rendermi conto che è diventata una dichiarazione politica su questo Paese. Quello che io ho fatto è stato scrivere un libro. Non avevo in mente di fare un'importante dichiarazione sui rapporti tra le diverse razze, sull'America di Trump, né niente di simile. Spike ha fatto un lavoro magistrale unendo questi puntini.

DOMANDA: Ha visitato il set durante le riprese?

RON STALLWORTH: Spike ha portato me e mia moglie a una lettura del copione a Brooklyn. John David mi ha fatto tante domande sullo sviluppo del personaggio, come mi sembrava, cosa ne pensavo di questo e di quello, cosa indossavo a quei tempi, se sapevo ballare e se fossi un buon ballerino in quegli anni della disco music. Io me la sono cavata. Spike ha detto a tutti di mettermi tra i numeri in memoria; potevano contattarmi quando volevano.

DOMANDA: Com'è stato lavorare con Spike?

RON STALLWORTH: Lo trovo molto onesto e vero. Non è un tipo affettato. Dice quello che pensa senza preoccuparsi di quello che dicono gli altri. Come mi ha detto uno dei produttori quando Spike si è interessato al progetto, 'È il mondo di Spike, e ci viviamo tutti dentro.' Gli sono grato per aver visto del valore nella mia storia e per averlo voluto far diventare un film e sono molto contento del risultato. Ma chi potrebbe mai essere scontento che Spike Lee dirige una storia che è parte della tua vita?

UNIVERSAL PICTURES e LEGENDARY PICTURES presentano
in associazione con PERFECT WORLD PICTURES
una produzione QC ENTERTAINMENT / BLUMHOUSE
una produzione MONKEYPAW / 40 ACRES AND A MULE FILMWORKS
A SPIKE LEE joint

BLACK PANTHER

CAST

Ron Stallworth	John David Washington
Flip Zimmerman	Adam Driver
David Duke	Topher Grace
Kwame Ture	Corey Hawkins
Patrice Dumas	Laura Harrier
Walter Breachway	Ryan Eggold
Felix	Jasper Pääkkönen
Ivanhoe	Paul Walter Hauser
Connie	Ashlie Atkinson
Beauregard / Narrator	Alec Baldwin
e	
Jerome Turner	Harry Belafonte

CREW

Diretto da	Spike Lee
Scritto da	Charlie Wachtel
	David Rabinowitz
	Kevin Willmott
	Spike Lee

Prodotto da	Sean McKittrick Jason Blum Raymond Mansfield Jordan Peele Spike Lee Shaun Redick
Produttori esecutivi	Edward H. Hamm Jr. Jeanette Volturno Win Rosenfeld Matthew A. Cherry
Direttore della fotografia	Chayse Irvin, CSC
Scenografia	Curt Beech
Montaggio	Barry Alexander Brown
Colonna Sonora originale di	Terence Blanchard
Costumi	Marci Rodgers
Ispirato al libro <u>Black Klansman</u> di	Ron Stallworth

Rated R for
language

